



Paul Boudreau

THE SELF-DRIVING PROJECT: USING ARTIFICIAL INTELLIGENCE TO DELIVER PROJECT SUCCESS

Editore: **Amazon (2021)**
ISBN: **979-8528251325**
Lingua: **Inglese**
Anno: **2022 (1ª edizione)**
Pagine: **266**
Prezzo: **€ 15,20**

Recensione

Il libro di Paul Boudreau, accademico nel campo dell'ICT e riconosciuto professionista nel project management, cerca di rispondere alla domanda: come può l'Intelligenza Artificiale (AI) dare un effettivo supporto alla pianificazione e gestione dei progetti?

In effetti, pensando a quanto si sta già sperimentando nel campo della guida automatica delle automobili, la domanda è pertinente. L'autore prende a modello su cui esercitarsi intellettualmente quello del cammino in un labirinto: come individuare gli ostacoli, valutare la direzione migliore da prendere per raggiungere l'uscita, anche in presenza di pareti mobili nel tempo! Un esempio azzeccato per la gestione di un progetto, dove le pareti sono i vincoli da rispettare (che evolvono nel tempo) e gli ostacoli da superare sono le condizioni di crisi in cui spesso il project manager si trova a dover prendere delle decisioni.

La risposta è che la AI può supportare la gestione dei progetti, in modo automatico, se si ha la disponibilità massiva di dati (*data-driven management*) sul progetto stesso e precedenti progetti (anche al di fuori della organizzazione interessata), e si applicano i tre ingredienti fondamentali dell'AI:

- metodi di auto-apprendimento secondo modelli neurali (*neural machine learning*) per la selezione della migliore strategia sulla base della storia e dello stato del progetto,
- algoritmi genetici (*genetic algorithms*) quando non emerge una soluzione immediata ai problemi del progetto,
- estensivo impiego di tecniche di analisi del linguaggio (*natural language programming - NLP*) per l'interpretazione e la catalogazione dei testi costituenti la comunicazione tra gli "umani" che sono coinvolti dal progetto: componenti del team, stakeholder, sponsor, top management ecc.

A fronte della elevatissima quota di insuccesso, parziale e totale, nei progetti in tutto il mondo, il libro, dopo una introduzione che illustra il problema, dimostra la ineluttabilità della metodica proposta. Si articola in ben 25 capitoli (incluse le *Conclusioni*). Di questi, i più interessanti/innovativi sono il capitolo 6 (*The Self-Driving Project Overview*), il capitolo 9 (*Metrics Are the Key Finding the Right Project Path*), il capitolo 17 (*The Roadmap to a Self-Driving Project*) e il capitolo 23 (*New Project Management Roles*).

Il testo è sufficientemente snello, anche perché molti temi sono già stati affrontati in libri precedenti dello stesso autore.

Una bibliografia molto selettiva supporta la ricerca di eventuali approfondimenti.

Le Appendici forniscono alcuni utili dettagli, anche tecnici, per chi volesse affrontare realisticamente l'opportunità proposta dall'autore e dal suo gruppo di ricerca canadese.

Punti di forza del libro

Il metodo proposto è esaurientemente illustrato, secondo passi progressivi chiaramente dettagliati (seguendo l'esempio del labirinto), con una serie di consigli pratici per singolo capitolo. In sintesi, la tesi dimostrata è che un agente automatico, adeguatamente addestrato e che faccia tesoro delle esperienze precedenti, è in grado di gestire un progetto anche meglio di un esperto project manager "umano". E le tecnologie abilitanti sono disponibili: basta volerlo!

Nelle Appendici 1 e 2 sono suggeriti due ampi elenchi di indicatori di predizione e controllo e di regole decisionali applicabili.

Punti meno convincenti

Poiché tutto il sistema proposto si fonda sulla validità dei presupposti indicati, manca il riferimento a un esempio concreto della loro applicazione integrale, in almeno un caso di successo. Ma questo probabilmente sarà oggetto di una prossima edizione o di un libro seguente.

Conclusioni

I lettori più interessati dovrebbero essere i *portfolio/program/project manager* più innovativi e, specie nelle organizzazioni "project-oriented", i responsabili del settore ICT interessati alle applicazioni dell'AI nel loro contesto.

Considerato che però il percorso di cambiamento sarà in ogni caso impegnativo, anche l'Alta Direzione di tali organizzazioni potrebbe ricavarne degli spunti utili per prepararsi al meglio.

La domanda "neo-luddista" che potrebbe nascere (cosa ne faremo degli attuali project manager?) riceve una risposta rassicurante, se appunto, ci si prepara per tempo!

Per esempio, con un solido programma di formazione nelle tecnologie emergenti e rafforzando la funzione di PMO (*Project Management Office*), in modo da poter iniziare la sperimentazione degli strumenti di AI dedicati, già presenti sul mercato (vedi appendice 4).

Federico Minelle